

LA SOCIAL CARD

Con l'introduzione della social card il governo ha inteso sostenere le persone e le famiglie in situazione di povertà. In realtà le adesioni sono state molto al di sotto delle attese ma soprattutto si tratta, come dimostra l'articolo, di un intervento sbagliato. Non da ultimo per lo stigma sociale nei confronti dei beneficiari

FRANCO PESARESI

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE OPERATORI SOCIALI E SOCIO SANITARI (ANOSS)

L'INTRODUZIONE DELLA SOCIAL CARD

Il Governo con il Decreto Legge n. 112/2008¹ ha istituito la "Carta acquisti" finalizzata all'acquisto da parte di soggetti poveri di beni destinati al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche, con onere a carico dello Stato. La Carta acquisti o "social card" è una normale carta di pagamento elettronica emessa da Poste italiane, sulla quale vengono accreditati, a favore degli aventi diritto, 40 euro mensili che potrà essere utilizzata per effettuare acquisti in tutti i negozi alimentari abilitati al circuito Mastercard, nonché per il pagamento delle bollette della luce e del gas. Inoltre, nei negozi che espongono lo stesso simbolo (carrellino) presente sulla carta potranno essere ottenuti degli sconti aggiuntivi. Ai possessori di Carta acquisti si applicano anche le tariffe agevolate per il consumo di energia elettrica.

Requisiti molto stringenti. La Carta acquisti spetta ai cittadini italiani con età superiore a 65 anni, o di età non superiore a tre anni che abbiano una serie di altri requisiti patrimoniali e di reddito. I requisiti di ammissione alla Carta acquisti sono estremamente selettivi. Nel caso degli anziani, per fare un esempio concreto, sono ammesse famiglie in cui due pensionati guadagnano complessivamente al massimo 723 euro netti al mese (se lordi, al massimo 9.420 euro l'anno per due persone). Nel caso di una persona sola invece il reddito lordo non dovrebbe superare i 6.000 euro l'anno. Oltre ai vincoli sulle utenze, la persona deve possedere al massimo una casa, che per non modificare l'ISEE deve avere un valore catastale inferiore a 51.000 euro, un conto corrente con al massimo 15.000 euro di risparmi e un'auto. Giova infine rammentare che basta che uno

dei due coniugi sia intestatario di una sola utenza elettrica a uso non domestico, compreso un capanno, per restare fuori dal beneficio. Curiosamente, in base alla normativa, rimane escluso dalla social card l'anziano che non ha conseguito alcun reddito. Infatti, uno dei requisiti indispensabili è che il beneficiario nell'anno di imposta precedente quello della richiesta, o nei due anni precedenti, abbia avuto un'irpef pari a zero (e quindi anche un reddito). Per quel che riguarda le famiglie con figli di età inferiore a tre anni, la Carta acquisti può essere concessa a coloro che hanno un ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 6.000 euro. In una famiglia di tre persone il reddito lordo massimo dovrebbe essere di 12.200 euro annui. Si può dunque ben comprendere come il difetto principale della Carta acquisti sia costituito dai criteri molto restrittivi di accesso ma anche arbitrari e categoriali. Le norme sono così stringenti che vi può accedere un numero troppo limitato di persone. Inoltre, taluni criteri sono discriminanti ed arbitrari. Le famiglie povere che hanno in casa un bambino con più di tre anni non avranno nulla e questo è evidentemente iniquo e privo di giustificazione. Altrettanto discutibile sul piano etico è l'esclusione degli stranieri poveri anche se regolarmente iscritti all'anagrafe.

Il basso numero dei beneficiari. Secondo il Governo i beneficiari saranno 1.300.000: un milione di anziani e 300.000 famiglie con bambini 0-2 anni. In realtà, le carte attivate al 15 gennaio 2009 (e cioè a 45 giorni dall'avvio) sono 423.868, esattamente un terzo rispetto alle previsioni governative.

Il loro numero aumenterà nei mesi a venire? Sì, ma senza raggiungere le previsioni governative. Già, nei primi 15 giorni di gennaio il

numero medio di domande accolte si è praticamente dimezzato. Nel mese di avvio (dicembre 2008) le domande accolte sono state mediamente 11.000 al giorno mentre nei primi 15 giorni del 2009 la media giornaliera di domande accolte è scesa drasticamente a 5.500. Il Governo ha dunque sbagliato le sue previsioni per eccesso di cautela mettendo in campo una griglia di criteri così selettiva da impedire l'accesso alla Carta alla gran massa dei poveri.

La distribuzione delle Carte attivate si concentra in 4 regioni del sud – la Campania con 100.840, la Sicilia con 95.466, la Calabria con 29.767 e la Puglia con 42.460 attivazioni – che da sole raccolgono quasi due terzi (il 63,3%) di tutte le Carte funzionanti. In queste regioni la popolazione coinvolta è dell'1% in Puglia, dell'1,5% in Calabria, dell'1,7% in Campania e del 1,9% in Sicilia. Nelle regioni del Centro Nord la percentuale dei beneficiari non supera lo 0,3% (con l'eccezione del Lazio con lo 0,7%). Al 15 gennaio 2009, solo lo 0,7% di italiani beneficia della Carta mentre la percentuale dei poveri italiani raggiunge il 12,8% della popolazione. Si

tratta di una quota assolutamente modesta rispetto al totale dei poveri. (Cfr. tab.1)

E' ancora presto per dare un giudizio definitivo sul successo dell'esperienza della Carta acquisti. Di certo, il numero dei beneficiari raggiunto rappresenta uno degli indicatori più importanti per la valutazione dell'iniziativa. Questo numero sicuramente crescerà nei prossimi mesi, ma i dati modesti relativi alle richieste accolte e l'andamento decrescente delle attivazioni della Carta prospettano il mancato raggiungimento degli obiettivi della iniziativa statale.

LA CARTA ACQUISTI È EFFICACE?

La Carta acquisti è efficace per contrastare i livelli di povertà nella popolazione italiana? E' giusto concentrare l'intervento principale nei confronti degli anziani e delle famiglie con minori di tre anni? No, non è giusto. Le tipologie familiari dove la povertà è più presente sono le famiglie numerose, soprattutto quelle con 3 o più figli, specie se minori. La povertà colpisce circa un quarto di queste famiglie che nel

Tab. 1 – Numero di Carte acquisti richieste ed autorizzate per regione. (al 15/1/2009)

Regione	Numero richieste	Numero domande accolte	% beneficiari sul totale della popolazione
Sicilia	129.747	95.466	1,9
Campania	140.696	100.840	1,7
Calabria	42.786	29.767	1,5
Puglia	52.217	42.460	1,0
Basilicata	6.234	4.418	0,7
Lazio	51.966	36.990	0,7
Molise	3.351	2.156	0,7
Sardegna	17.332	12.386	0,7
Abruzzo	11.551	8.033	0,6
Liguria	9.004	6.820	0,4
Marche	6.368	4.964	0,3
Piemonte	19.254	14.863	0,3
Toscana	16.033	12.332	0,3
Umbria	3.709	2.752	0,3
Veneto	16.621	12.517	0,3
Emilia Romagna	13.174	10.462	0,2
Friuli Venezia Giulia	3.964	3.008	0,2
Lombardia	29.244	22.203	0,2
Valle d'Aosta	388	309	0,2
Trentino Alto Adige	1.629	1.122	0,1
Italia	580.268	423.868	0,7

Fonte: nostra elaborazione da comunicato stampa INPS 15/1/2009 e annuario Istat 2008.

mezzogiorno raggiungono e superano un terzo del totale. Le famiglie con anziani che vivono con redditi al di sotto della soglia di povertà relativa costituiscono una quota significativa pari al 16,7% del loro gruppo ma sono molto distanti dai livelli delle famiglie numerose. L'altra tipologia familiare a cui si rivolge la Carta acquisti è costituita dalle famiglie con almeno un figlio di età inferiore a tre anni. Come abbiamo già rilevato, i dati Istat (2008) evidenziano con molta chiarezza che le famiglie a maggior rischio di povertà sono quelle con almeno tre figli. L'età dei figli, in effetti, contribuisce ad elevare il rischio ma solo in quanto a carico dei genitori e non in relazione alla fascia di età (Cfr. Tab.2).

Una famiglia con l'ISEE inferiore a 6.000 euro ma con un figlio di 4 anni non riceve il beneficio della Carta acquisti. Perché? In base a quali criteri viene escluso? Purtroppo l'intervento della Carta acquisti non riesce ad intercettare coloro che esprimono il maggior bisogno. Il risultato del quadro normativo è che la maggior parte delle famiglie con redditi nulli o molto bassi rimane esclusa dalla Carta acquisti a causa degli ulteriori requisiti previsti (soprattutto l'età). Secondo talune stime (Monti, 2008) solo il 26% dei nuclei familiari con ISEE inferiore ai 6.000 euro ne ha diritto mentre il restante 74% ne è escluso.

Il numero di famiglie che riescono a superare la soglia di povertà grazie alla carta acquisti è irrisorio. Tenuto conto del basso valore del trasferimento e degli altri requisiti molto stringenti, soltanto un numero molto limitato di famiglie ed ovviamente già prossimo alla soglia inferiore di povertà riesce a superarlo. Intanto, nessuna delle famiglie con ISEE inferiore a 5.000 euro riesce a superare la soglia.

Per quel che riguarda le famiglie con ISEE fra 5.000 e 6.000 euro, solo il 13% riesce ad uscire dalla povertà (Monti, 2008). Considerando che in quella fascia si raccolgono circa il 5% di tutte le dichiarazioni ISEE, stiamo parlando dello 0,65% di tutte le attuali certificazioni Isee.

In conclusione possiamo dunque affermare che lo strumento della Carta acquisti non è uno strumento efficace per contrastare la povertà sia per l'importo dei trasferimenti che per i target di popolazione identificati.

La mancata copertura della Carta. Come è noto, non tutte le domande sono state accolte. Su 580.286 domande, ben 156.418 domande sono state respinte (al 15/1/09). Si tratta di una cifra assai rilevante pari al 27% del totale. Di queste, 147.400 sono state respinte perché i richiedenti non avevano i requisiti (soprattutto superavano i limiti di reddito) mentre per gli altri 9.000 richiedenti non si è potuto procedere per incompletezza dei dati. Questo è uno degli aspetti più spiacevoli di questa vicenda. Le carte sono state consegnate ai richiedenti ma in questi casi quando gli anziani o gli altri richiedenti si sono rivolti ai negozi si sono visti negare l'uso della Card perché la stessa non era ricaricata. Questa situazione ha esposto persone già molto deboli e fragili ad una situazione di imbarazzo ed umiliazione costringendoli in non pochi casi a rinunciare all'acquisto. Nella gran parte dei casi questo è accaduto e continuerà ad accadere perché la Card viene consegnata prima dei controlli dell'INPS che poi dispone la "ricarica". Per cui chi riceve la Card ritiene di essere beneficiario del contributo ma solo in tre quarti delle situazioni lo è davvero. Questo aspetto della procedura va rivisto per evitare il ripetersi di situazioni estremamente spiacevoli. La dimensione del feno-

Tab. 2 – La maggiore incidenza della povertà nelle diverse tipologie familiari.

Posizione	Tipologie familiari	Percentuale di famiglie povere sul totale della categoria
1	Famiglie con 3 o più figli minori	27,1%
2	Coppia con 3 o più figli	22,8%
3	Famiglia con 5 o più componenti	22,4%
4	Famiglia con 2 o più anziani	16,9%
5	Famiglia con due figli minori	15,5%
6	Famiglia con 4 componenti	14,2%
7	Famiglia con almeno un figlio minore	14,1%
8	Coppia con due figli	14,0%
9	Famiglie con almeno un anziano	13,5%
	Media Italia	11,1%

Fonte: nostra elaborazione da Istat (2008).

meno lo richiede.

A metà del mese di dicembre 2008 il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha firmato una convenzione (valida fino al 31/12/2009) con le maggiori associazioni di distribuzione commerciale (Confcommercio, Confcooperative-Federconsumo, Confesercenti, Federdistribuzione e Lega Cooperative) affinché i beneficiari della Carta, recandosi nei punti vendita convenzionati, ricevano uno sconto del 5% sulla spesa fatta utilizzando la tessera. E' opportuno sottolineare che il riconoscimento del beneficio è dovuto solo per gli acquisti il cui pagamento è effettuato mediante la Carta acquisti, pertanto ogni beneficiario, tenuto conto che potrà spendere con la Carta al massimo 80 euro ogni bimestre, potrà contare al massimo su uno sconto di 2 euro al mese.

La sottoscrizione della convenzione da parte delle associazioni di categoria non garantisce la partecipazione di tutti i singoli punti di vendita che dovranno aderire formalmente alla convenzione dotandosi, se ne fossero sprovvisti, di apparecchi POS. La carta prepagata può essere usata presso panifici, latterie, drogherie, supermercati, macellerie, alimentari. Molti di questi negozi, soprattutto al sud, non sono però dotati di apparecchi POS che possano leggere la card. La carta acquisti, infatti, potrà essere utilizzata per effettuare i propri acquisti in tutti i negozi alimentari abilitati al circuito Mastercard. Questi vincoli limitano di molto la possibilità di utilizzo, soprattutto per i pensionati, che hanno poche possibilità di spostamento.

IL FINANZIAMENTO DELLA CARTA

Il Governo, ipotizzando 1.300.000 beneficiari, ha stimato il costo della social card in 450 milioni di euro annui che, ovviamente, nel primo periodo (dicembre 2008/dicembre 2009) diventa al massimo 606 milioni poiché occorre considerare la prima tranche di 120 euro erogata a dicembre 2008. Come provvede il governo al finanziamento di questo intervento? Il Governo ha messo in campo una ampia varietà di provvedimenti presi o ipotizzati per il finanziamento della Carta acquisti che ha in comune l'incertezza delle dimensioni del possibile finanziamento. Nonostante l'ampia previsione di finanziamenti pubblici reali ed ipotetici – ne abbiamo contati almeno 9 diversi – il finanziamento della Social card è per ora garantito soprattutto dalle donazioni private di ENI ed ENEL. L'unico finanziamento statale

per ora certo ammonta a soli 170 milioni ma forte è il sospetto che sia stato finanziato con il corrispondente taglio di 271 milioni del Fondo nazionale per le politiche sociali. Quello che è evidente, per ora, è che nonostante questa iniziativa le risorse per i bisogni sociali non crescono. Il Fondo per la Carta acquisti è dunque finanziato in buona parte da ENI ed ENEL che donano al Fondo rispettivamente 200 e 50 milioni di euro. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha approvato, di recente, un decreto che stabilisce che le aziende che volessero fare versamenti privati al Fondo istituito per finanziare la Carta acquisti potranno diventare "sponsor" del programma statale con la possibilità di un uso pubblicitario del versamento. Agli stessi "donatori" sarà riconosciuta la deducibilità dalle imposte del contributo volontario nel limite del 2% del reddito di impresa a patto che passi attraverso una ONLUS (che peraltro sia l'ENI che l'Enel hanno fondato negli anni passati).

Il costo amministrativo di gestione. Come qualunque altro programma assistenziale anche la Carta acquisti ha un costo amministrativo di gestione. Si tratta dei costi di produzione della tessera, di circuito, di pagamento e di ricarica. Lo stesso Decreto 16/9/2008 se ne occupa disponendo che alle spese attuate connesse all'erogazione dei benefici della carta d'acquisto si provvede nel limite massimo dell'1,5%, al netto dell'IVA e dei contributi destinati a tale scopo versati da soggetti privati (in questa fase dunque non più di 2,55 milioni di euro).

Quali sono questi costi? Il costo complessivo delle Carte, nell'ipotesi a regime di 1.300.000 beneficiari, potrebbe ammontare al massimo a circa 26 milioni di euro che corrisponde ad oltre il 4% dello stanziamento attuale². Si tratta di un cifra di dimensioni assai importanti e di una percentuale che supera largamente quell'1,5% di spese amministrative che il Decreto attuativo della Carta riteneva fosse il tetto per spese di questo genere. (Cfr. tab. 3 pagina seguente)

INSEGNAMENTI DALLE ESPERIENZE STRANIERE

La Carta acquisti italiana si è ispirata al programma statunitense del *Supplemental Nutrition Assistance Program* (ex *Food Stamps*) che costituisce certamente l'esempio più importante di programmi di assistenza ai poveri basati sull'utilizzo di *debit card* elettronica. Il programma statunitense è finalizzato a per-

Tab. 3 – Il costo amministrativo delle Carte acquisti.

Tipologia del costo pubblico	Costo massimo in euro
Spedizione lettera	520.000
Produzione fisica della tessera	650.000
Attestazione ISEE	17.000.000
Ricarica affidata alle Poste	7.800.000
TOTALE	25.970.000
Costo amministrativo per ogni Carta	20 euro

mettere ai nuclei familiari a basso reddito di avere una dieta più ricca aumentando il loro potere di acquisto. Con la *debit card* possono essere acquistati, attraverso circa 200.000 punti vendita, tutti i cibi per l'alimentazione umana con esclusione degli alcolici, del tabacco, delle vitamine e delle medicine. Gli Stati Uniti hanno scelto questo strumento per avere la certezza che il trasferimento di denaro pubblico venisse utilizzato per la destinazione specifica soprattutto per proteggere i minori in contesti familiari molto degradati. Giova sottolineare che la Carta acquisti è stata ideata negli Stati Uniti per il sostegno, soprattutto, di coloro i quali coniugano la povertà economica al disagio sociale. Viene consegnata a persone con bisogno di assistenza e spesso anche comportamenti devianti – ad esempio problemi di alcool e droga – affinché le risorse trasferite loro siano effettivamente utilizzate per acquistare cibo o altri beni primari e non, invece droga o alcol (Beltrametti, 2004). In effetti, le ricerche hanno dimostrato che lo strumento ha garantito l'acquisto di generi alimentari essenziali più delle erogazioni in denaro. Nel caso italiano invece la Social card è finalizzata soprattutto a sostenere i poveri nell'acquisto di beni destinati al soddisfacimento delle esigenze di natura alimentare, soggetti che non hanno generalmente comportamenti devianti. La tipologia dei beneficiari rende ingiustificato l'utilizzo di questo strumento al posto dei contributi monetari usuali. Le importanti differenze di contesto, di target e di finalità inducono a ritenere che lo strumento adottato in Italia non sia il più appropriato per le finalità individuate.

LO STIGMA SOCIALE DELLA CARTA

Nel presentare la Carta Acquisti il Governo ha voluto chiarire che la carta è anonima e quindi non permette che il possessore venga identificato come un povero; così dovrebbero essere superate le eventuali remore degli utilizzatori. Le cose non stanno così. Nel caso di utilizzo della Carta presso gli esercizi commerciali convenzionati è richiesta "l'apposizione

sulla ricevuta emessa dal POS della firma del titolare, conforme a quella apposta dallo stesso sul retro della Carta. Gli esercizi commerciali potranno richiedere al Titolare l'esibizione di un valido documento di riconoscimento" (MEF, 2008). E'

del tutto evidente che l'uso di questa Carta non può essere anonimo. Sia i colori caratteristici che le norme di utilizzo ne fanno una carta che non ha le caratteristiche di anonimata. Manca il nome stampato sopra ma per il resto le procedure richiedono la firma e la possibile identificazione del possessore. Pertanto, l'utilizzo del sistema della card elettronica nelle politiche di assistenza ai poveri si associa naturalmente ad una forma di **stigma sociale** nei confronti dei beneficiari delle prestazioni. Siccome la Social card va utilizzata all'atto dell'acquisto questo comporta l'obbligo di rivelare la propria non autosufficienza economica nell'ambito del contesto sociale. "Tale stigma può assumere connotati drammatici ed è principalmente associato al fatto che la riconoscibilità sociale del beneficiario del trasferimento non è circoscritta al momento in cui la persona fa richiesta del sussidio ma si estende al momento in cui il beneficiario trasforma il sussidio in beni e servizi" (Beltrametti, 2004). Questo fenomeno è emerso anche dall'esperienza americana. La presenza di tale stigma sociale è uno degli elementi che spiegano il basso tasso di partecipazione degli americani al *Supplemental Nutrition Assistance Program* che raggiunge solo il 59% di tutti coloro che potenzialmente potrebbero fruirne. Questo rimane anche per l'Italia uno dei problemi più sottovalutati nell'esperienza della Social card che per le sue caratteristiche pone il povero nella condizione di "dichiararsi implicitamente" ogni volta che usa la Carta acquisti. Qualunque programma di contrasto della povertà se vuole davvero essere efficace raggiungendo tutta la platea dei possibili beneficiari deve fare i conti con questo problema creando le condizioni per eliminare o ridurre radicalmente lo stigma sociale.

CONCLUSIONI

La social card non ha raggiunto gli obiettivi che il Governo si prefiggeva. In questi primi mesi, le adesioni sono state molto al di sotto di quelle attese. Questo è accaduto perché:
1. I requisiti sono molto stringenti e perfino

- arbitrari con l'esclusione di ampie fasce di soggetti poveri;
2. La Carta non riesce a incidere in modo significativo sui livelli di povertà per il basso contributo statale mensile che, in questa prima fase, è sostenuto soprattutto dalle donazioni private.
 3. Sono escluse dal provvedimento le famiglie con almeno tre figli che costituiscono la tipologia a maggior incidenza di povertà;
 4. La Carta acquisti non è propriamente anonima e produce lo stigma sociale a carico del suo utilizzatore;
 5. Ha costi amministrativi elevati;
 6. Non è lo strumento più adatto per un intervento nei confronti di soggetti che nella stragrande maggioranza dei casi non hanno comportamenti devianti. L'obiettivo di aiutare i poveri con un contributo economico poteva essere raggiunto, più semplicemente, con un incremento di alcuni contributi esistenti – pensioni, assegni familiari, assegni per il terzo figlio – accompagnato da opportune indicazioni che lo indirizzassero verso le persone in maggiore difficoltà (Gori, 2008);
 7. La Carta acquisti non coinvolge i servizi sociali comunali. I beneficiari della Carta servizi, avendo redditi molto bassi, in genere usufruiscono anche di altri servizi e benefici comunali. Gli studi sulla povertà e le politiche degli altri paesi europei hanno dimostrato che l'inserimento sociale e lavorativo dei poveri ha bisogno di un sistema integrato di misure economiche e di servizi

(orientamento, accompagnamento, asili nido, servizi domiciliari, ecc.). Sarebbe stato necessario un collegamento con l'attività del comune per integrare l'intervento anche con altri servizi, per migliorare efficacia dell'intervento e per evitare duplicazioni. L'azione dello Stato va invece in direzione diversa, rafforzando lo Stato e riducendo il ruolo, oltre che i finanziamenti, dei comuni.

Le attivazioni della Carta acquisti aumenteranno nelle prossime settimane ma visto il trend in diminuzione delle adesioni, se non ci saranno modificazioni significative nella regolamentazione della Carta e nella dimensione dei benefici erogati, non cambierà l'insoddisfacente risultato finale determinato essenzialmente da una sostanziale inadeguatezza dello strumento per il contrasto della povertà in Italia (Anoss, 2009).



Bibliografia

- Anoss, *La carta acquisti - dossier sulla social card*, www.anoss.it, 2009
- Beltrametti L., *Vouchers*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- Gori C., *Ma lo strumento va perfezionato*, Il sole 24 Ore del 2/12/2008
- Governo Italiano, www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/carta_acquisti/normativa.html (accesso del 2/12/2008)
- Istat, *La povertà relativa in Italia nel 2007*, www.istat.it, 2008.
- Monti P., *L'età rende iniqua la card*, www.lavoce.info, 2008.

La salute come compito

In **La salute come compito spirituale**, A. Grun introduce a un sano stile di vita che collega la cura per il corpo con quella dell'anima. Il testo parla soprattutto dell'arte cristiana di una sana condotta di vita. Alla base non c'è la cura del corpo, ma l'ascolto di esso e dei suoi impulsi, la percezione delle sue reazioni e dei suoi disturbi e un'attenzione interiore per il corpo come espressione dell'anima. Il corpo, spesso, ci rivela la condizione interiore in modo più chiaro di come faccia la coscienza. In **Lo spazio interiore** il monaco tedesco mostra come sia possibile, nella dispersione del nostro tempo, concentrarci su di noi per farci una cosa sola con noi stessi.

A. Grun, **La salute come compito spirituale**, Queriniana 2008, p. 131, euro 10.50; A. Grun, **Lo spazio interiore**, Queriniana 2008, p. 75, euro 8.00.

Note

1 Convertito, con modificazioni, con la legge 6 agosto 2008, n. 133 (articolo 81, comma 32).

2 Le informazioni per il calcolo del costo amministrativo della social card sono indicate nel dossier sulla Carta acquisti disponibile nel sito www.anoss.it oppure www.grusol.it.